



L'INTERVISTA

Edoardo Garrone

“La corsa è stata inquinata Serviva unità e ho detto basta”

Il patron della Erg: il nostro presidente deve essere libero da condizionamenti esterni
A conti fatti Gozzi ha perso e il suo comportamento ha fatto perdere anche tutti noi”

GILDA FERRARI

Non si può avere una Confindustria, forte guidata da un presidente indipendente e autorevole, se per vincere la competizione i candidati sono costretti a sottostare a condizionamenti di vario genere che inquinano la libertà di voto del consiglio. Ne è convinto Edoardo Garrone, che ieri ha maturato la decisione di fare un passo indietro, sfilandosi dall'agguerrita corsa per la presidenza e lasciando a Emanuele Orsini l'onore e l'onere di guidare gli industriali italiani per i prossimi quattro anni.

In questa intervista esclusiva, il presidente del *Sole 24 Ore* e del gruppo Erg spiega le ragioni della sua decisione, annunciata agli associati, a sorpresa, con una lunga lettera.

Nella lettera agli associati, lei traccia la Confindustria che immaginava di servire e le condizioni che sono venute a mancare per perseguire l'obiettivo.

«Ho sempre pensato che un presidente di Confindustria debba essere nelle condizioni di rappresentare gli interessi di tutte le imprese per il bene del Paese e che per questo occorresse farlo con una squadra forte e libera da condizionamenti esterni. Questi presupposti purtroppo non si sono realizzati nel corso di questa campagna elettorale».

Per avere una Confindustria forte, lei scrive, occorre avere un candidato prima, e un presidente poi, forte. Cosa ha indebolito i candidati, oggi e in passato?

«Qualsiasi candidatura non basata su un largo consenso genera necessariamente una presidenza debole, facilmente influenzabile, non in grado di rispondere alle difficili sfide che ci attendono. La complessa procedura elettorale non ha certamente agevolato i candidati nel chiarire la loro proposta e le loro peculiarità. A mio avviso questa procedura andrebbe modificata radicalmente».

Chi desiderava un grande industriale alla guida di Confindustria è possibile si senta due volte orfano, alla luce di quanto accaduto.

«Purtroppo il clima che si è determinato anche in questa campagna elettorale conferma che per un grande imprenditore potrebbe essere demotivante candidarsi ed esporsi. Quando sono sceso in campo ero convinto - e lo rimango ancora oggi - che fosse più importante garantire la governabilità di Confindustria rispetto al nome del presidente. Penso di avere dato, con la mia scelta, un contributo importante in questa direzione, per rendere la nostra associazione più forte e incisiva. In questo auguro un buon lavoro al candidato, futuro presidente Orsini».

C'è chi pensa che si sia ritirato perché non era sicuro di vincere.

«Vincere all'ultimo voto rischia di essere una vittoria di Pirro, si rischia di non poter governare l'associazione con la necessaria efficacia».

Genova è passata da avere due candidati, lei e Antonio Gozzi, a nessuno: una riflessione su questo tema?

«A me non risulta di essere stato candidato da Genova, pur essendo genovese. Sono stato il candidato del Nord Ovest e di altri importanti imprenditori e territori, li ringrazio per la stima e la fiducia».

Confindustria Genova non era in una posizione facile: a suo avviso la Territoriale ha fatto degli errori, e nel caso quali?

«Penso che Genova sia stata vittima di una comunicazione aggressiva e distorta che ne ha inficiato il percorso decisionale e che ha determinato forti contrasti interni».

C'è chi dice che Gozzi abbia perso due volte; altri dicono che, alla luce della sua decisione, abbia invece vinto. Lei come la vede?

«Numeri alla mano, Antonio Gozzi ha perso. Inoltre, con il suo comportamento ha fatto perdere anche Confindustria, quando ha contestato pubblicamente l'applicazione delle regole che sono alla base del nostro sistema associativo e del nostro codice etico».

Tornando alle regole della procedura per l'elezione, qual è il suo pensiero, anche rispetto agli staff di comunicazione che vi partecipano?

«Ho scritto chiaramente che diverse regole devono essere cambiate e che bisogna tornare allo spirito dei nostri fondatori e dello Statuto Pirelli. La comunicazione in questa tornata elettorale, in diversi casi, è stata contraria allo spirito e all'etica associativa, con comunicazioni che sono impropriamente finite sui giornali. Una comunicazione “contro” e non una comunicazione “per”, che ha avuto un effetto

negativo per Confindustria e la sua immagine».

Perché ha deciso adesso e non prima?

«È stata una decisione sofferta e ponderata, con una Confindustria spaccata in due, in un clima molto teso. Oggi (ieri, ndr) ho preso la decisione che ritengo possa favorire al meglio il futuro di Confindustria e ridurre, per quanto possibile, i veleni che la danneggiano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il clima

È stato brutto e per un grande imprenditore è uno spettacolo demotivante

Le regole

Vanno cambiate bisogna tornare allo spirito dei fondatori e dello statuto Pirelli

La comunicazione

Ha pesato troppo ed è stata solo contro gli altri e non per i nostri interessi



Edoardo Garrone, 62 anni, numero uno di Erg e del Sole 24 Ore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



176776